

### ***Società attuale e scuola: la funzione educativa oggi***

La grande caduta di tensione ideale che caratterizza la società attuale pone in risalto la profonda crisi dei giovani, che pur vivendo in contesti caotici e superaffollati si sentono soli, spaesati, spesso schiavi di un agire senza senso né direzione.

È certo che la scuola nella sua globalità non è in grado di fronteggiare la crisi, riuscendo a configurarsi essenzialmente come apparato che trasmette nozioni. Il ruolo fondamentale delle Istituzioni educative statali è evidente, nonostante la pericolosa tendenza a sottovalutarne la funzione anche all'interno del nostro ambiente da parte di quanti, purtroppo, ignorano che l'istruzione va concepita come parziale componente dell'educazione e che la formazione non può essere ridotta ad erudizione. La funzione educativa è complessa e richiede competenze specifiche. Educare non è facile e non sempre si è confortati dai risultati. Mi piace dire a chi si interessa di scienza dell'educazione che l'azione educativa è apparentemente paradossale perché è la più difficile ma, nel contempo, la più facile, nel senso che si esplica anche nelle più piccole cose, tanto da apparire agli occhi inesperti attività vaga e aleatoria.

E dunque più importante, alla luce di queste direttive pedagogiche, al termine di una giornata, aver trasmesso qualche nozione di una determinata disciplina (non si sa bene con quale efficacia) o aver vissuto in maniera continuativa situazioni di vita con i ragazzi, confrontandosi con loro, mettendo anche in discussione se stessi nell'intento di far acquisire un comportamento corretto, un linguaggio adeguato, una valida modalità di porsi nei confronti degli altri e del mondo? Ogni azione che si compie nei confronti dei giovani deve essere educante, cioè deve essere portatrice di valori e non di disvalori. In questo senso un gesto, una cosa, una situazione, possono essere educanti.

Se educare non vuol dire, nella sua globalità, trasmettere semplicemente un certo bagaglio di nozioni, la scuola quale funzione ricopre? L'attuale assetto dell'Istituzione non pare all'altezza del suo compito educativo. Il problema è che la scuola non si è mai posta seriamente questi interrogativi, continuando a procedere nella stessa direzione e cercando, per quanto possibile, di impartire una determinata serie di nozioni di varie discipline con il risultato di informare e non di formare. Noi, operatori dell'educazione, non possiamo turarci il naso e tirare avanti. Deve farsi strada nella scuola la consapevolezza che la funzione educativa comprende in sé la funzione docente e che non può esserci separazione fra le due azioni se non con conseguenze disastrose sotto il profilo psicopedagogico. La scienza dell'educazione mette in guardia sui pericoli di una simile degenerazione; purtroppo però la nostra scuola procede alla sua maniera. Essa è destinata a restare inadeguata se continuerà stancamente a procedere nello stesso modo, tuttora ancorata al grave retaggio della vecchia concezione gentiliana secondo la quale chi sa qualcosa sa anche insegnarla. Questo errore ciclopico, additato dai maggiori pedagogisti come vizio radicale del sistema, fa sì che si possa ancora accedere ai ruoli dell'insegnamento di determinate discipline senza aver sostenuto esami di pedagogia e di psicologia dell'età evolutiva! Naturalmente la stessa tara ereditaria gentiliana ancora oggi colpisce e maggiormente condiziona l'accesso ai ruoli del personale educativo della scuola! L'Istituzione scolastica deve dunque cambiare, rinnovandosi alla luce delle direttive della scienza dell'educazione, se vogliamo renderla capace di far fronte alla caduta dei valori e alla crisi dei nostri giovani. Il ruolo delle strutture educative dello Stato è fondamentale, perché vitale è l'esigenza educativa nella società attuale, nell'arduo compito di guidare i ragazzi, passo passo, verso l'interiorizzazione dei valori e dei principi regolativi del comportamento, verso un'esistenza autonoma ed umanamente vissuta.

**(Roberto Rossolini, Osimo - Ancona)**